

dalla prima Napoli

tori hanno sospeso lo sciopero, ma le condizioni per i ricoverati sono rimaste precarie, dato che l'agitazione è andata avanti lo stesso con forme di lotta articolate e l'assemblea permanente dei lavoratori ospedalieri.

Dopo il sequestro di quattro miliardi

Chi c'è dietro i trenta libretti di risparmio del boss Pantalena?

Oltre che del costruttore, sarebbero di alcuni suoi familiari - Fantasiosi nomi per nascondere l'identità dell'istituzionario - Conclusa la prima parte delle indagini sull'appalto di Salemi

DALLA REDAZIONE

PALESTERMO — Chi si nasconde dietro i trenta libretti di risparmio di Pantalena, ma anche nei suoi uffici e in altri luoghi «dove egli aveva facile accesso», conterreranno una vera e propria fortuna: qualcosa come tre miliardi.

Una somma, in ogni caso, davvero elevata per un costruttore come Pantalena, certo «ben piazzato» nel giro degli appalti siciliani per via dei forti appoggi politici, ma che per la sua entità viene a confermare i tanti sospetti sull'intricata catena di truffe ai danni dello Stato per la mancata ricostruzione dei centri terremotati, ma soprattutto ai danni degli stessi terremotati.

In quindici giorni il giudice Scuto e il sostituto procuratore Giacomo Montalto hanno ripetutamente ascoltato le versioni di tutti gli imputati, accusati di peculato, omissione di atti di ufficio, interesse privato e falso.

Questa prima fase del processo può considerarsi conclusa, a parte la responsabilità emersa più o meno chiaramente dagli interrogatori degli stessi imputati i quali, a loro discolpa, hanno chiamato in causa i vertici dell'Inps e dell'Aspettorato per le zone terremotate, i due enti da cui è dipesa tutta la politica della ricostruzione della valle del Belice dopo il terremoto del '68.



TRAPANI — Le strade faraoniche costruite nel Belice e sulle quali ha speculato per miliardi costruttori e funzionari addetti alla ricostruzione.

Al convegno di Milano sul «Progetto»

Un contributo socialista all'analisi della crisi

Le radici nazionali e il quadro internazionale nelle relazioni di Papi e Cacace e negli interventi di De Martino e Manca

MILANO — E' stato un convegno di corrente... e il fatto che Manca prendesse la parola per le conclusioni del dibattito sul «progetto» socialista alla sala del Cenacolo del Museo della scienza quasi nello stesso istante in cui Craxi terminava il suo straripante intervento di apertura del convegno, è certamente un segno dell'asprezza con cui si svolge la discussione pre-congressuale del Psi... ma sono stati anche sollevati — in particolare nelle relazioni presentate sabato da Fulvio Papi e da Nicola Cacace — temi e spunti di riflessione che si impongono all'attenzione dell'intero movimento operaio.

Papi ha rivolto soprattutto il suo contributo di analisi al passato prossimo della crisi italiana, dando un'interpretazione originale dell'evoluzione della «computura sociale» durante gli anni '60. Il dato di fondo è a suo giudizio il venir meno, alla fine del decennio, delle condizioni che avevano fino ad allora permesso l'esistenza di una sorta di «compromesso di classi», fondato sul costituirsi, all'interno di una società borghese di aree «neo feudali», in cui singoli gruppi acquisivano aree di dominio proprie, senza necessariamente «introdurre» aree di dominio altrui. I fattori che hanno creato verso il 1960 una «crisi di classe» sono stati, a suo giudizio, il fallimento del «modello» di sviluppo economico, l'impossibilità dell'ulteriore pacifico riprodursi, sono molteplici, ma tra essi sono predominanti quelli di carattere internazionale.

Si innalza che l'altro di questi aspetti su cui dovrebbero fondarsi l'autonomia e la specificità, sia sul piano nazionale e internazionale, del Psi e della sua proposta politica, sono stati sollevati anche da Nicola Cacace nel suo intervento conclusivo. «Il Psi ha una natura e una storia, ha radici e tradizioni, opera in una società per cui esso è "obiettivamente" diverso sia dalle esperienze comuniste che da quelle socialdemocratiche: errore di Sinistra (Manca) il tentativo — che egli ritrova nelle attuali formulazioni del «progetto» — di prospettare al partito un simile bivio, che finirebbe per allineare il Psi ai momenti più arretrati dell'esperienza socialdemocratica e renderlo qualterno a «proletorati» di qualche grande partito europeo» (evidente è l'allusione alla socialdemocrazia tedesca, anche pure, come ha rilevato Manca riferendosi al recente scritto del socialdemocratico tedesco Henke, si affacciano posizioni di segno diverso e più avanzato).

La modifica degli termini di scambio fra prodotti di materia prima e di beni industriali, l'eccesso strutturale nel consumo mondiale di risorse minerali (da cui al diavolo la sarcinesca che chiudeva l'ingresso al locale e intronò i vertici delle agenzie attigue. Anche questo scudo è venuto a mancare, è stato distrutto. Un centinaio di «caution» ha verì pomeriggio «corticeo» di proiettili nella piazza principale della città.

Tutto ciò — ha osservato Papi — non si farebbe nel quadro di una frattura politica che attraversi tutta la formazione sociale italiana nel momento della crisi: perché è paradossalmente, e l'ac-

Un dibattito pubblico nell'anniversario dei Patti Lateranensi

Confronto di idee a Reggio Emilia: rivedere o abrogare il Concordato?

Gli interventi di Natta (PCI), Arfé (PSI), Spadolini (PRI) e Bozzi (PLI) - I comunisti favorevoli alla revisione - I rapporti tra Stato e Chiesa e il tema della rappresentanza politica dei cattolici

Incendio allo Psichiatrico: fugge un ricoverato

ROMA — Un incendio ha parzialmente distrutto uno stanzino di ricovero al Psichiatrico di Santa Maria della Pietà, a Roma. Le fiamme sono divampate ieri mattina, probabilmente a causa di un corto circuito. Fortunatamente nessuno dei 64 degenenti del padiglione è rimasto ferito, anche se c'è stato molto spavento per tutti quando il fumo ha invaso le stanze.

Uno dei ricoverati, un giovane algerino di 21 anni, Abdi Michel, è riuscito a fuggire, approfittando del trabusto e, soprattutto, del fatto che per far diradare il fumo erano state spalancate porte e finestre.

Ad accorgersi dell'incendio è stato uno dei quattro infermieri addetti alla sorveglianza notturna. Verso le 4,30 ha sentito squillare in continuazione il telefono interno, collegato con il piano inferiore. Si è accorto che qualcosa stava accadendo, l'inserviente ha visto che dalla porta di una stanza usciva un fumo denso e scuro.

DALLA REDAZIONE
REGGIO EMILIA — Nel giorno in cui il Concordato fra Santa Sede e Stato italiano celebra il suo 49° anniversario, sabato 12 febbraio, si è tenuta a Reggio Emilia, presso il teatro Municipale, una tavola rotonda sul tema: «Attualità e prospettive dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia». Partecipavano al dibattito l'on. Alessandro Natta, per il PCI, Gaetano Arfé per il PSI, il senatore Giovanni Spadolini, per il PRI, e l'on. Aldo Bozzi, per il PLI.

I temi della laicità e dell'autonomia dello Stato, i contenuti di quella revisione del Concordato alla quale si apprestano la Chiesa e il Parlamento italiano, sono stati al centro degli interventi. Il dibattito è stato vivace e stimolante, anche se mancava una voce importante, quale quella dell'on. Adolfo Sarti, democristiano, invitato al confronto, ma assente per motivi di salute.

Il dilemma revisione-abrogazione è stato affrontato dagli oratori con un netto pronunciamento a favore della prima ipotesi. Noi riteniamo che, se è opportuno andare ad una revisione seria, radicale del Concordato, che conveniva in un rapporto fra lo Stato e la Chiesa nell'ambito della visione costituzionale. La revisione dovrà essere un atto liberatorio di tutto ciò che è superstite, caduto, che è un impaccio non solo per la Repubblica, ma anche per la Chiesa. Deve avere il carattere di respiro dei tempi nuovi, dei valori nuovi che sono stati affermati dalla democrazia italiana, anche dalla Chiesa nell'ambito del Concilio Vaticano II.

quella della revisione, ha sostenuto a sua volta il professor Gaetano Arfé. Una certa tradizione antiecclesiastica del PCI — ha affermato l'apostolo socialista — ha avuto una sua ragion d'essere in passato, ma oggi si rivela un ostacolo che si pone in termini diversi. Sono possibili scambi fecondi con il mondo cattolico, purché mantenendo fermo la propria posizione ideale.

Per la revisione si è pronunciato pure il senatore Spadolini, anche se da un punto di vista laico, liberaldemocratico — ha affermato il rappresentante del PRI — l'ideale separatista prevale su quello concordatario. Secondo l'esponente repubblicano questa soluzione non è ancora matura nella realtà italiana.

Uno strumento non necessario, che dovrà essere superato in prospettiva, è il Concordato da parte dei rappresentanti liberali, on. Aldo Bozzi. I rapporti fra Stato e Chiesa — ha affermato — dovranno essere regolati dalla legge del separatismo, tanto più che oggi c'è una difesa della Chiesa un partito cattolico come la DC.

Egli ha richiamato, d'altronde, l'iniziativa di cui il PCI fu protagonista fin dal 1957 per la revisione del Concordato.

Il compagno Natta — anche di fronte al riaffermare degli interventi di Bozzi e Spadolini di antica polemica sul voto favorevole del PCI all'art. 7 della Costituzione (dove sono richiamati i Patti Lateranensi) — ha voluto ribadire l'adesione ad un disegno costituzionale che non è stato senza influenza sullo sviluppo della democrazia italiana.

La concezione affermata nella Costituzione — ha sostenuto Natta — è da una parte il punto di approdo fra il principio cardine della distinzione fra Chiesa e Stato e quello dell'egualianza nella libertà delle diverse confessioni; e dall'altra senza una positiva innovazione rispetto al principio privatistico della libertà religiosa come diritto della persona, con il riconoscimento della rilevanza sociale del lavoro religioso, che hanno una funzione di servizio e di utilità per la comunità. L'adesione nostra a questa visione costituzionale — ha concluso Natta — risponde anche ad una convinzione antica e profonda: e cioè che la conquista della costruzione in Italia di una società e di uno Stato democratico, lo sviluppo verso soluzioni di tipo socialista, devono procedere attraverso una convergenza, una forza unitaria delle forze del movimento operaio, di origine comunista e socialista, e delle forze popolari di ispirazione e tradizione cattolica.

Contro sedi politiche e religiose

Catena di attentati terroristici in numerose località

Il fanigerato gruppo di «Azione rivoluzionaria», responsabile del ferimento del compagno Ferrero, si rifà vivo con due bombe a Bologna e a Torino

Una serie di attentati sono stati compiuti in varie città italiane in queste ultime settimane. Il più grave episodio è avvenuto sabato sera a Milano, dove un gruppo di giovani, travestiti con maschere carnavalesche, è penetrato nella sede del settimanale di destra «Corriere l'ancora» con il tentativo di incendiare numerosi botteghe in cui erano chiusi alcuni cittadini che hanno causato la distruzione di molti manufatti della tipografia e di alcune suppellettili degli uffici redazionali. I danni sono stati valutati attorno agli 8 milioni.

Attentati contro sedi cattoliche sono stati rivendicati ieri da «Azione rivoluzionaria». Lo stesso gruppo terroristico responsabile del ferimento a Torino del compagno Ferrero, a Bologna è stato collocato un ordigno davanti alla libreria delle Edizioni Paoline, nello stesso edificio dell'Arca. Inoltre a Torino invece ad essere presa di mira è stata la chiesa di Santa Maria. In entrambi i casi non furono dannati ma nessuna ferita.

Ad Oristano sconosciuti hanno appiccato il fuoco ai mobili di una sezione democristiana. In queste città benzinare, il proiettile è partito in Sardegna e stato incendiato il portone di una caserma di carabinieri.

A Enna, dove ieri si è recato il caporiente minino Almurante, un pericolo incendio è stato appiccato al portone di un appartamento di viale della MSA, alla periferia della città. L'incendio, di modeste proporzioni, si è spento subito dopo avere danneggiato il portone. Nessuno ha rivendicato questo attentato.

A Rovigo, infine, un ordigno è stato fatto esplodere davanti a una sede di «Autonomia Operaia», in via Nazario Sauro. L'esplosione ha

Scaricato da un'auto e ammazzato a pistolettate

LOANO (Savona) — Un barista, Dante Astori 30 anni, è stato ucciso l'altra notte a colpi di pistola a Loano: il suo corpo è stato trovato verso le 2,30 in una strada senza luci, in via dei Pini, a trecento metri dallo stadio comunale. Secondo i carabinieri, che hanno già fermato alcune persone, si tratterebbe di un regolamento di conti e nell'ambito della mala vita locale che controlla, tra l'altro, la prostituzione e i locali notturni della zona.

Secondo una prima ripresenza dell'omicidio di barista è stato scaricato l'altro autista in via dei Pini prima delle due; mentre era reverso a terra, qualcuno dalla vetture gli ha sparato contro sette colpi calibro 7,65 Alemu proiettili hanno colpito al capo, uccidendolo, altri sono caduti sull'asfalto. L'allarme è stato dato dai guardi di un concessionario che ha telefonato ai carabinieri dicendo: «In via dei Pini, un autista è stato scaricato e ammazzato con un incidente stradale. Accorrete perché a terra c'è un ferito».

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna
Il presidente incaricato Andreotti dovrebbe consegnare domani la bozza del programma ai partiti interessati alla trattativa per la soluzione della crisi. Una prima riunione collegiale dei sei partiti con il presidente del Consiglio incaricato è prevista per venerdì.

Processi e inchieste
Riprende oggi a Catanzaro il processo per la strage di piazza Fontana. Dovranno essere sentiti 37 testi, tra cui alcuni giornalisti. La discussione sarà ancora incentrata sul «capitolo Valpreda».

Processi e inchieste
Riprende oggi a Catanzaro il processo per la strage di piazza Fontana. Dovranno essere sentiti 37 testi, tra cui alcuni giornalisti. La discussione sarà ancora incentrata sul «capitolo Valpreda».

Economia e lavoro
L'assemblea nazionale dei delegati apre questa mattina, con la relazione di Luigi Macario, una settimana ricca di avvenimenti. Intanto c'è da sottolineare come il dibattito sulle nuove scelte del sindacato si accompagna ad un movimento «in piedi».

Economia e lavoro
L'assemblea nazionale dei delegati apre questa mattina, con la relazione di Luigi Macario, una settimana ricca di avvenimenti. Intanto c'è da sottolineare come il dibattito sulle nuove scelte del sindacato si accompagna ad un movimento «in piedi».

Ricostituito il Comitato di coordinamento

Regioni, sindacati e Federstampa per l'attuazione della riforma Rai

La questione della regolamentazione delle radio e delle televisioni private - Gli obiettivi

FIRENZE — Regioni, Federazioni regionali, UIL e Federazione sindacale, Comitati di stampa hanno riunito il Comitato di coordinamento per la riforma della Rai. Un gruppo di iniziative per la piena attuazione della riforma della Rai, e per una radicale trasformazione delle strutture di gestione, è stato lanciato.

Comitati di coordinamento per la riforma della Rai... Un gruppo di iniziative per la piena attuazione della riforma della Rai, e per una radicale trasformazione delle strutture di gestione, è stato lanciato.

Comitato di coordinamento... Un gruppo di iniziative per la piena attuazione della riforma della Rai, e per una radicale trasformazione delle strutture di gestione, è stato lanciato.